

CIVICO MUSEO
DI STORIA
MILITARE



**Riscoprendo la storia nel 70° anniversario dei bombardamenti
della Seconda Guerra Mondiale**

AVERSA SOTTO LE BOMBE

**Riscoprendo la storia nel 70° anniversario dei bombardamenti
della Seconda Guerra Mondiale**



*Edito a cura dell'Associazione GIOVENTU' AVERSANA
- anno 2013 -*

Premessa

Sono passati esattamente settanta anni da quando la furia della guerra si abbatté su Aversa con il suo corollario di paura e distruzioni. In questi decenni la città ha rimosso la memoria di quegli eventi, dei bombardamenti, dei lutti, avviandosi in un presente privo di storia. Abbiamo voluto riscoprire queste pagine perdute di storia cittadina con un lavoro complesso di ricerca e di ricostruzione che non può ancora dirsi completo ma che tenta di porre ordine nel racconto dei fatti e di riorganizzare le fonti. Si è fatto un ampio ricorso alle grandi possibilità della ricerca on-line oltre a collazionare quanto presente negli archivi tradizionali nella speranza di offrire una visione che risultasse il più possibile completa. Nel settantesimo anniversario di quegli eventi il Civico Museo di Storia Militare di Aversa vuole in tal modo fornire il proprio contributo alla salvaguardia della memoria ed alla riscoperta del recente passato della nostra comunità, proseguendo nella propria missione di documentazione e studio ponendo anche un rimedio alla dispersione dei documenti. Ci auguriamo di stimolare la curiosità di quanti leggeranno nella speranza di poter completare presto tutti gli elementi di questa ricerca.

Salvatore de Chiara



Agosto- settembre 1943, l'estate dei bombardamenti su Aversa

Nei primi tre anni di guerra Aversa, nonostante la presenza di varie infrastrutture di interesse militare, fu immune da bombardamenti, probabilmente anche a causa del suo essere “città ospedaliera” per l’esistenza sul territorio cittadino dei due vasti complessi sanitari dell’Ospedale Militare Alessandro Mussolini e dell’Ospedale Psichiatrico Santa Maria Maddalena. Va inoltre considerata la presenza tra Aversa e la vicina Carinaro di due campi baraccati destinati ad ospitare prigionieri di guerra che giunsero a contenere fino a 1500 internati, altro elemento che potrebbe aver contribuito a tenere lontane le offese aeree per timore che queste potessero coinvolgere anche i prigionieri alleati. Si diffuse anche la convinzione popolare che la città sarebbe stata risparmiata da attacchi aerei grazie all’intercessione dei parenti del famoso colonnello Stevens di Radio Londra che dimoravamo ad Aversa. Ma purtroppo nessuna protezione, né reale né presunta, fu utile a salvare la città quando nell’estate del 1943, dopo la destituzione di Mussolini, gli anglo-americani tentarono la spallata definitiva sul fronte italiano col duplice intento di fiaccare le residue intenzioni di resistenza da parte dell’Italia e indurre il nuovo governo Badoglio alla capitolazione e di impedire alle forze tedesche sulla penisola, già in ritirata dalla Calabria, di organizzare un efficace dispositivo di difesa¹. In questo periodo emerse la rilevanza di Aversa nel quadro strategico più ampio che vedeva i tedeschi operare a nord di Napoli per disporre di forze sufficienti sia per la difesa del capoluogo che per contrastare un eventuale sbarco sul litorale Domizio. In questa ottica i due scali ferroviari della città, quello civile e quello merci situato nell’attuale territorio di Gricignano, costituivano un importante snodo per il transito di truppe e materiali tra l’area di Napoli e la linea di resistenza approntata sul Volturno.

Le prime incursioni

La città, che ricadeva sotto la giurisdizione del X Comando di difesa territoriale di Napoli, era completamente priva di difese antiaree e di adeguati rifugi per la popolazione civile, gli approntamenti difensivi erano concentrati sulla costa e nel capoluogo partenopeo che comunque disponeva di un numero di batterie limitato mentre erano pressoché inesistenti nel territorio dell’agro e del casertano ed anche l’aeroporto militare di Capua poteva disporre di uno

¹ Cfr. Luigi Salvatorelli Giovanni Mira, *Storia d’Italia nel periodo fascista*, Mondadori 1972, p. 537 e ss.; Frido Von Senger und Etterlein, *La guerra in Europa*, Tea Storica 2005; Claudia Baldoli, *I bombardamenti sull’Italia nella Seconda guerra mondiale*, in DEP. Deportate, esuli, profughe. Rivista telematica di studi sulla memoria femminile, n. 13/14 luglio 2010

“evidentemente scarsissimo numero di aerei operativi”².

Non è stato possibile ritrovare informazioni circa l'organizzazione in città dei reparti UNPA (Unione Nazionale Protezione Antiaerea) e, in considerazione delle testimonianze raccolte, può ipotizzarsi che, fatte salve le squadre di Vigili del Fuoco, non esistesse alcuna forza di reazione in grado di coordinare la popolazione civile in caso di attacco aereo. La prima azione di bombardamento sui paesi dell'agro aversano avvenne intorno alle ore 21.00 del 19 luglio 1943 e fu diretta principalmente contro i paesi di Trentola e Lusciano ma finì per lambire anche Aversa che in questa occasione registrò le prime vittime civili della guerra. Un numero imprecisato di ordigni cadde nell'area del distretto militare tra via Abenavolo e via San Biagio uccidendo 6 persone, tra cui una bambina, Raffaelina D'Aniello, di soli 11 mesi³.

Nel mese di luglio si intensificarono le azioni di bombardamento sui paesi vicini, in particolare sugli snodi ferroviari di Villa Literno e Cancellone e sulla città di Capua, ma la prima incursione aerea diretta colpì Aversa nella giornata del 20 agosto del 1943, in una calda giornata di fine estate nella quale gli aversani facevano i conti con le ristrettezze del momento e le incertezze dell'avvenire a meno di un mese dalla fine del regime fascista. A sganciare le bombe, in pieno giorno, furono bombardieri americani del tipo B-17 e B-26 della Northwest African Strategic Air Force⁴, un comando aeronautico costituito in Tunisia appositamente per supportare l'invasione dell'Italia. Nella stessa giornata si susseguirono ben tre distinte azioni di bombardamento a partire dalle 11.00 del mattino, nel corso della prima venne centrata la stazione ferroviaria che fu completamente sventrata mentre danni minori interessarono la linea ferroviaria che non fu interrotta ma le bombe causarono l'esplosione di un carico di munizioni appena giunto in stazione e la morte di una quarantina tra soldati italiani e tedeschi addetti allo scarico e trasporto delle stesse. Le successive incursioni invece interessarono lo scalo merci subito a nord della città, che subì soltanto lievi danni, e la zona del distretto militare che però non fu colpito mentre una bomba centrò la vicina chiesa di San Biagio scoperciandola ed alcuni ordigni di minore portata caddero non lontano dal duomo provocando solo lievissimi danni⁵. Più ingenti invece i danni riportati dalla sede del Comune e dal macello cittadino, ma fortunatamente furono soltanto due le vittime civili della giornata, entrambe sorprese dall'attacco nel viale d'ingresso alla stazione. Assai diffusi invece i danni alle abitazioni civili: danneggiato seriamente il Molino De Simone a poca

² Armando Scialdone, *Il nostro Volturmo*, Edil Stampa, Caserta 2003, p. 30

³ Giovanni Motti, *Podestà e poi sindaci*, Collana Cinzia Santulli, Aversa 1998, p. 37

⁴ Eric Hammel, *Air War Europa, Chronology 1942-1945*, Pacifica Press 1994, p. 172

⁵ Arch. Enzo Gentile, "Progetto di restauro per danni di guerra della Cattedrale di Aversa in piazza San Paolo", 1954

distanza dalla linea ferroviaria, scoperti molti tetti tra via Diaz e piazza Vittorio Emanuele III, danni anche al quartiere Savignano, diverse bombe caddero anche nell'area dell'ospedale psichiatrico "Santa Maria Maddalena" ma una sola esplose causando la morte di sei ricoverati, altre provocarono soltanto il crollo di alcune parti dell'edificio senza deflagrare ma si ebbero svariate vittime a causa del panico cui seguì la fuga di alcuni ricoverati delle sezioni "Virgilio" e "Motti"⁶. Durante il percorso per il ritorno alla base la formazione alleata ingaggiò un duro scontro nel cielo di Napoli con gli intercettatori della Regia Aeronautica dal quale uscì nettamente vittoriosa. Da quel giorno gli aversani impararono a convivere col terrore delle bombe e la nenia delle sirene antiaeree e riscoprirono le antiche cavità del sottosuolo cittadino che vennero rapidamente riadattate a rifugi, ma quanti poterono preferirono sfollare nelle campagne lontano dall'abitato e molti ritennero di fuggire nelle grotte nei dintorni di Napoli per sottrarsi alla furia delle fortezze volanti.

L'azione intrapresa il 20 agosto continuò anche nella giornata successiva con un nuovo attacco alla stazione di Gricignano ed alla linea ferrata fino a Villa Literno intorno alle ore 13.00, in questa occasione ai bombardieri si affiancò la scorta dei caccia del 1° e dell'82° Fighter Group ma, a differenza della giornata precedente, l'intera operazione si svolse senza alcun contatto con le forze aeree dell'Asse⁷.

L'attacco alle linee ferroviarie

Dopo alcuni giorni di apparente tregua la fine di quella tarda estate fu ancora funestata dalle bombe, infatti appena una settimana dopo la prima azione, il 28 agosto, i bombardieri americani tornarono sui cieli dell'agro aversano decisi a terminare l'opera distruttiva intrapresa pochi giorni prima. Per ironia della sorte esattamente in quel giorno era stato eseguito il calcolo dei danni della precedente incursione⁸ ed il Podestà Andreozzi aveva stabilito d'urgenza l'approntamento dei ricoveri antiaerei mediante l'adattamento delle grotte urbane⁹. Non si fece in tempo ad avviare i lavori che già nella notte tra il 27 ed il 28 agosto gli aerei alleati tornarono a puntare su Aversa. Una prima incursione, che aveva per obiettivo la città e le linee di comunicazione fino a Sparanise, fu intercettata a sud di Napoli da una squadriglia di caccia della Luftwaffe tedesca e dopo un breve scontro gli aerei della Northwest African Strategic Air Force furono costretti a tornare alla base, ma, poche

⁶ Giovanni Motti, op. cit., p. 40

⁷ Eric Hammel, op. cit., p. 173

⁸ Comm. Pref. Andreozzi, delibera n. 290 28 agosto 1943, Aversa-Atti Comunali

⁹ Nicola De Chiara, *Il Podestà Andreozzi, l'uomo che salvò Aversa*, NeroSuBianco Edizioni, Aversa 2012, p. 65

ore dopo ritentarono la sortita con una nutrita formazione di 24 bombardieri B-26 del 320° Bomb Group scortati dai caccia P-38 Lightning del 1° Fighter Group¹⁰. L'obiettivo era la linea ferroviaria e lo scalo merci di Gricignano che fu ripetutamente colpito e reso inutilizzabile, la stazione di Aversa fu invece mitragliata a bassa quota e vennero sganciate bombe a grappolo sui binari provocando l'interruzione del traffico ferroviario per diversi giorni.

Il 30 agosto sarà un'altra giornata drammatica, sia per gli attaccanti che per la popolazione, ed ancora una volta ad attirare sull'agro aversano i bombardieri alleati sarà l'esigenza di interrompere le comunicazioni ferroviarie. I bombardieri B-26 Marauder della NASAF scortati da 44 caccia P-38 "Lightning"¹¹ giunsero nei cieli di Aversa intorno a mezzogiorno potendo sfruttare un totale dominio aereo che gli consentì di provocare ulteriori e ingentissimi danni alle linea ferroviaria in direzione di Napoli ed all'area della stazione. La formazione di aerei americani era reduce da un durissimo scontro con le forze aeree dell'Asse accesosi sul litorale nelle prime ore della giornata: circa 75 caccia tedeschi avevano intercettato gli apparecchi statunitensi ingaggiando un combattimento serrato nel corso del quale persero nove velivoli e furono abbattuti tredici P-38 senza però riuscire a colpire i bombardieri¹². Il sostanziale fallimento di questa azione di disturbo costrinse i piloti germanici alla ritirata lasciando campo libero al successivo bombardamento che si svolse senza ulteriori ostacoli.

A partire dalla notte del 1° settembre, la città fu oggetto degli attacchi della Royal Canadian Air Force che dipendeva dalle forze armate britanniche. A dare inizio alle missioni inglesi fu una formazione di bombardieri Wellington del 424° squadrone dell'aeronautica canadese partita dall'aeroporto tunisino di Kairouan agli ordini del capitano Harry Warren Metzeler e del tenente George Alec Medwin, gli aerei giunsero su Aversa poco dopo il tramonto ed iniziarono a sganciare il proprio carico di bombe da 250 libbre che, stando al rapporto di missione, toccarono terra alle ore 21.39¹³. L'obiettivo era ancora una volta la linea ferroviaria ma, malgrado il cielo fosse terso, non fu individuato con precisione a causa del disturbo luminoso dei traccianti e delle fotoelettriche e gli ordigni finirono per disperdersi su una vasta area, alcuni colpirono l'antico convento abbandonato dei Frati Cappuccini nella zona sud

¹⁰NARA, Records of the Army Air Forces, Headquarters 320th Bomb Group USAAF, Office of the Group Intelligence Officer, Intelligence Narrative no. 67 Day Operation 28 August 1943

¹¹ M. Maurer, *Air Force Combat Units of World War II*, Office of Air Force History, Washington D.C. 1983, p. 22

¹² Eric Hammel, op. cit., p. 176

¹³ Royal Canadian Air Force 424 Squadron Research group, www.rcaf424.ca

provocando diversi crolli¹⁴, i velivoli furono bersagliati da un non particolarmente intenso fuoco delle contraeree nei dintorni di Napoli in fase di rientro. Nella notte successiva, quella del 2 settembre, i bombardieri britannici tentarono nuovamente di distruggere lo snodo ferroviario della linea Roma-Napoli con un nuovo attacco di aeroplani Wellington supportati dalla caccia del 112° squadrone della RAF, in questo caso i danni alla linea a sud della città ed agli edifici posti nei dintorni della stazione furono notevoli. Una seconda incursione notturna ebbe luogo nella notte tra il 4 e il 5 settembre ma per tale azione, non disponendo di informazioni certe, si può solo ipotizzare che sia stata condotta da forze britanniche e che non abbia interessato il centro cittadino, ne diede comunque notizia il Comando Supremo italiano che nel bollettino n. 1199 del 6 settembre comunica:

*“Azioni di bombardamento hanno avuto luogo sulle zone di Aversa, Capua, Formia, Villa Literno e Viterbo; intercettati ad altissima quota dai cacciatori italiani, 2 quadrimotori e un bimotore precipitavano al suolo”*¹⁵

Le ultime operazioni

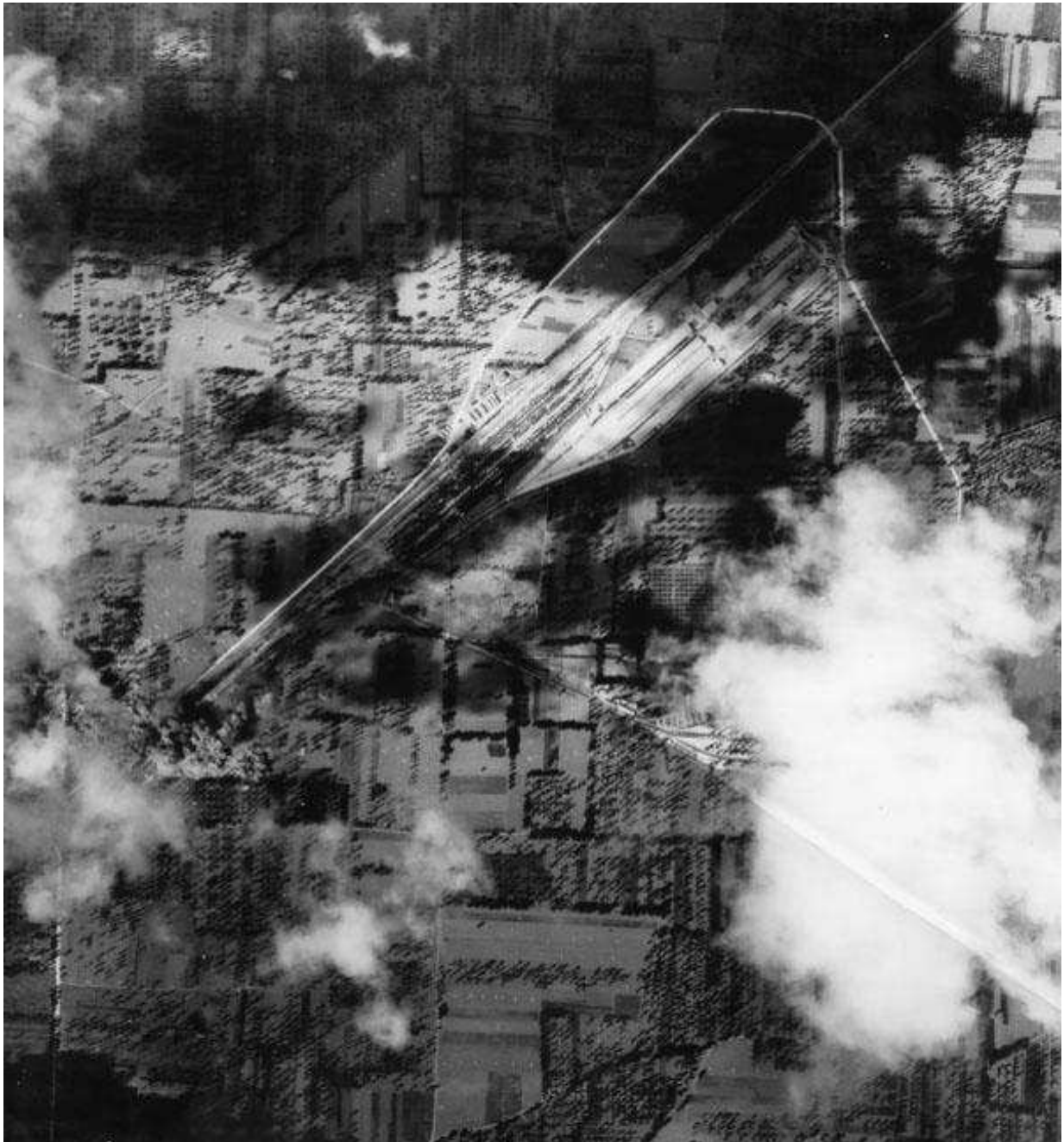
Dalla data dell'8 settembre, a seguito dell'annuncio dell'armistizio e dello sbarco alleato a Salerno, gli sforzi dell'aviazione anglo-americana si concentrarono su Napoli e sul salernitano oltre a colpire nel casertano il campo d'aviazione di Capua, Aversa poté così godere di una relativa tregua anche se gli allarmi aerei si mantennero costanti e l'occupazione tedesca fu causa di ulteriori lutti alla città. Ma il giorno 23 settembre lo sforzo finale per la conquista del capoluogo campano fece riaccendere i fuochi dei combattimenti nel casertano con le forze aeree chiamate ancora a sfruttare la propria superiorità per sostenere l'avanzata anglo-americana, una tempesta di bombe investì allora Capua, Caserta, Villa Literno e nuovamente Aversa dove furono colpite con spezzoni incendiari alcune postazioni di mitragliatrici ed i blocchi stradali approntati dalle truppe tedesche. Il 5 ottobre le truppe americane giunsero ad Aversa poche ore dopo il ritiro delle ultime colonne tedesche verso la linea del Volturno¹⁶, si iniziò a sperare di poter tornare ad una vita più tranquilla e si sperò che l'incubo delle offese aeree fosse ormai terminato.

¹⁴ Relazione “Stato della Chiesa dei Cappuccini e Casa Canonica in Aversa subito dopo l'evento bellico”, Diocesi di Aversa 1944, archivio G. Perla

¹⁵ Ministero della Difesa SME Ufficio Storico, *Bollettini di guerra del Comando Supremo 1940 – 1943*, Tipografia Regionale, Roma 1970, p. 621

¹⁶ Leopoldo Santagata, *Storia di Aversa*, Eve Editrice, Aversa 1991, vol. II p. 137

In realtà le operazioni della Luftwaffe nei cieli dell'agro aversano continuarono ancora fino al mese di novembre e, stando alle testimonianze raccolte negli anni '90 dagli ultimi testimoni del tempo, nella mattinata del 24 ottobre '43 si registra l'ultima incursione aerea sulla città, questa volta da parte tedesca, con il mitragliamento dell'area del cimitero monumentale operato da un bombardiere Stuka che causò soltanto danni minori ai sepolcri e nessuna vittima¹⁷.



(1)

Il principale obiettivo dei bombardamenti, lo scalo merci di Gricignano, fotografato in occasione dell'incursione del 28 agosto 1943

¹⁷ Giovanni Motti, op. cit., p. p. 45



L'area di azione della Northwest African Air Forces

Emblemi delle unità che bombardarono Aversa



(3)

424° Bomber Squadron RCAF



(5)

1° Fighter Group USAF



(4)

320° Bomb Group USAF



(6)

Il capitano Harry Warren Metzler della RCAF



(7)

Il tenente George Alec Medwin (primo da sinistra) con il proprio equipaggio nel 1944

Considerazioni tattiche

Secondo una divisione delle operazioni di bombardamento propria delle forze anglo-americane, per motivi di diversa capacità tecnica degli apparecchi, agli statunitensi erano affidate le missioni diurne mentre ai britannici erano riservate le azioni di bombardamento notturno. I bombardieri americani erano dotati di sistemi di puntamento migliori rispetto a quelli britannici ed erano in grado di volare ad altezze superiori per evitare il fuoco della contraerea, i comandi della Air Force concepirono dunque una tattica di bombardamento, definita “di precisione”, basata sulle massicce incursioni diurne su obiettivi militari tradizionali (caserme, porti, basi aeree, fabbriche d’armi, etc.). Di contro la precisione dei bombardieri britannici era mediamente inferiore, il famoso Rapporto Butt del 1941 aveva addirittura evidenziato che soltanto un bombardamento ogni tre eseguito dalla RAF fosse in grado di colpire entro cinque miglia dall’obiettivo¹⁸, pertanto il Bomber Command inglese elaborò il criterio del “*area bombing*”, vale a dire il bombardamento a tappeto di grandi aree operato con i vantaggi della sorpresa notturna sfruttando anche la minore reattività della reazione antiarea. In tali circostanze erano colpiti indiscriminatamente i centri urbani coinvolgendo direttamente la popolazione civile ed assegnando ai bombardamenti, come si evince anche da esplicite direttive del RAF Bomber Command, anche il compito di fiaccare il morale dell’avversario per provocare il crollo del fronte interno¹⁹. Le due diverse tattiche furono impiegate parallelamente, soprattutto a seguito della Conferenza di Casablanca del gennaio 1943²⁰, ed in tal modo si spiega l’alternanza delle incursioni sul territorio avversario che videro impiegate le forze americane prettamente di giorno e quelle britanniche durante la notte e si comprende al contempo la diversa entità delle distruzioni provocate.

¹⁸ Max Hastings, *Bomber Command*, MBI Publishing 2013, p. 70 e ss., Cfr. anche Claudia Baldoli, op. cit.

¹⁹ Claudia Baldoli op. cit.

²⁰ Rodolfo Gentile, *Storia delle operazioni aeree nella Seconda Guerra Mondiale (1939-1945)*, Associazione Culturale Aeronautica, Roma 1952, p. 266



(8)

Bombardiere pesante Vickers-Wellington



(9)

Bombardiere Boeing B-17 "Flying Fortress"

Le distruzioni provocate all'antico convento dei Cappuccini



(10)

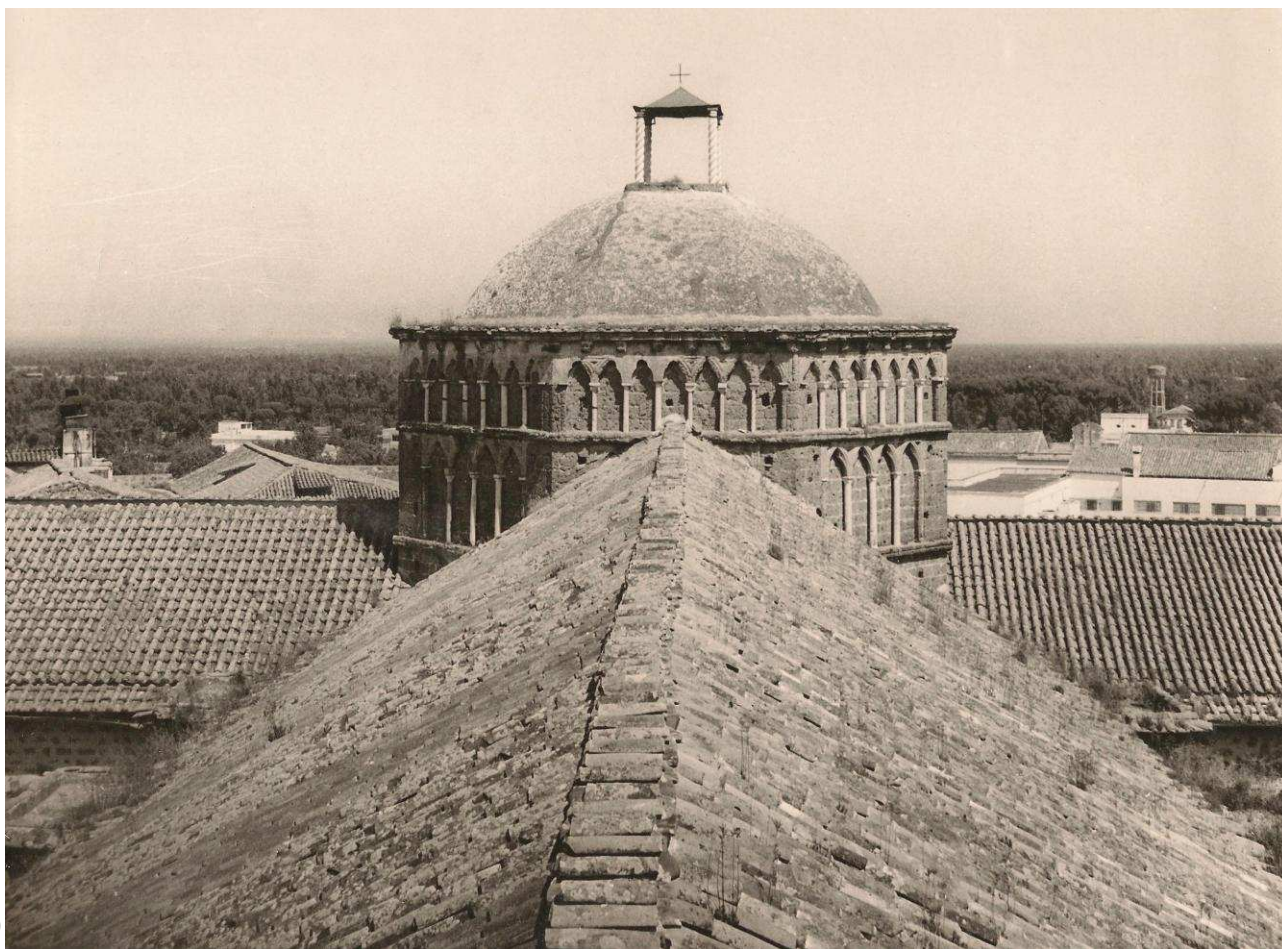


(11)



(12)

Gli effetti delle bombe sulla Cattedrale di San Paolo



(13)



(14)

Il problema della memoria

La finalità principale di queste pagine vuole essere quella di riportare alla conoscenza avvenimenti da lungo tempo rimossi dalla memoria collettiva e lasciati in una indefinita e nebulosa dimensione passata. I motivi di questa sostanziale indifferenza per eventi relativamente recenti sono molteplici e si inseriscono in una più generale tendenza alla rimozione delle vicende relative al secondo conflitto mondiale propria della cultura italiana del dopoguerra. Non soltanto la irrisolta questione della cd. “memoria condivisa” ha inciso in modo evidente sul racconto e sulla percezione dei fatti, ma ha anche provocato una certa mancanza di sistematicità nella ricerca storica, troppo spesso confinata in ambiti marginali od altamente specialistici mancando di adeguata diffusione. Si è sviluppato per contro un “localismo storico” che ha fatto affiorare nelle singole realtà locali focolai di interesse e di ricerca che, pur approfondendo le vicende di determinati luoghi, risultano spesso slegati e privi di raccordo tra loro facendo venir meno quella trattazione organica di più ampio respiro che è invece la norma in altre nazioni coinvolte nella Seconda Guerra Mondiale. Il problema si è posto in maniera evidente ad Aversa, laddove la vicenda dei bombardamenti in particolare ha toccato in maniera superficiale la percezione collettiva, sia per la limitata durata temporale del fenomeno che per gli effetti relativamente contenuti in termini di distruzioni e di perdita di vite umane, in seguito è sopravvenuta una ansia di rimozione che ha indirizzato l’attenzione collettiva altrove chiudendo frettolosamente il triste periodo bellico. Ne sono derivati una diffusa indifferenza ed uno scarsissimo interesse per la ricerca sulla materia che hanno rappresentato una considerevole difficoltà anche per la redazione di questa breve trattazione che comunque rappresenta il primo lavoro organico sull’argomento, si è posto infatti un problema relativo alle fonti, che sono risultate scarse e frammentarie per quanto riguarda le pubblicazioni in lingua italiana ed ormai irreperibili o poco affidabili per quanto attiene alle testimonianze dirette. Più completa la documentazione in lingua inglese ed anche di più facile accesso grazie alla sua diffusione telematica, mentre anche su questo punto resta carente la disponibilità di materiale di provenienza italiana. Lo sforzo della ricerca presso archivi pubblici e privati ha in parte compensato tali difficoltà ma ha anche aperto nuove prospettive di approfondimento che potranno in futuro integrare e completare le informazioni sin qui raccolte, specie dal punto di vista iconografico. L’auspicio finale è quello di riuscire a stimolare l’interesse su argomenti di storia relativi al tessuto vivo della comunità cittadina alimentando l’attenzione e la collaborazione per una più approfondita conoscenza.

Referenze iconografiche

- 1) <http://320thbg.org>
- 2) W. F. Craven J.L. Cate, *The Army Air Forces in World War II*, University of Chicago Press 1964, vol. II
- 3) <http://www.canadianwings.com>
- 4) <http://320thbg.org>
- 5) M. Maurer, *Air Force Combat Units of World War II*, Office of Air Force History, Washington D.C. 1983
- 6) Queen's University Archives, Kingston, Ontario
- 7) <http://www.rootsweb.ancestry.com>
- 8) <http://75nzsquadron.wordpress.com>
- 9) National Museum of the USAF
- 10) 11) 12) Archivio privato G. Perla, Aversa
- 13) 14) Archivio privato arch. A. M. d'Antonio, Aversa

